

T E A T R O

Zweig, parecchio composito e artificioso. Irene che ha marito e bambini ha anche una vera e propria inclinazione per la musica e i suoi esecutori. Capita in riviera e si innamora di un prestante pianista. Ma poi pentita fugge dal soggetto della sua transitoria passione e ripara nella sua tranquilla e lieta casa. La parentesi sarebbe chiusa se il pianista l'anno dopo non incontrasse ancora Irene e non cercasse di convincerla ad abbandonare il tetto coniugale. La donna prima resiste, poi sta per cedere a queste parole. A questo punto interviene il marito, un famoso avvocato fornito di un talento investigativo da degradare un poliziotto, il quale escogita un sistema parecchio pericoloso per distogliere dalla mente della moglie tutte le sue fantasie. Allarmi, svenimenti e riconciliazione finale. L'interpretazione è corretta ed abile tanto da salvare in molti punti la convenzionalità di certe situazioni. Attori: la Morley, il Vanel, I. Prim, il Rigaud.

Pattuglia di frontiera di D. Howard è un film che per tema ed impostazione ci riporta al primo e più significativo periodo del cinema americano: basti dire che per protagonista c'è George O''Brien. In veste di addetto alla polizia confinaria George è redarguito per aver permesso ad una ragazza di fumare in un sito proibito. Egli si risente del rimprovero e si dimette. È successivamente assunto dal padre della ragazza, ch'è un notevole personaggio, con il compito di sorvegliare sui trascorsi di questa giovane estrosa. Costei ha il sospetto di questa sorveglianza e per potersi muovere in libertà decide di riparare al Messico in compagnia di un furfante che ha intenzione di sposare. George avvertito della fuga si precipita all'inseguimento e giunge a rintracciare i due proprio nel momento in cui la ragazza che ha cambiato idea a riguardo del furfante sta per essere costretta a sposarlo suo malgrado. Atterra il promesso sposo e via con la donna. Ma questa ha con sé nascosta in una borsetta una collana frutto di una rapina del suo ex socio e compagni. Costoro adesso non vogliono perdere la refurtiva: di conseguenza inseguimento sulle piste dei fuggiaschi. Raggiunti l'intrepido George non si perde di coraggio, impegna una lotta furibonda che naturalmente, dopo varie peripezie, si conclude con la sua vittoria finale. Il fulcro del film è l'emozionante inseguimento sulle strade di montagna: ha qualcosa di precipitoso e di acrobatico che fa pensare proprio ad un raro virtuosismo in questi condottieri di macchine.

Altri film da segnalare, proiettati durante il mese, sono: *Paradisi artificiali* di V. Scerbzinger, *Valzer champagne* di E. Sutherland, *Il romanzo di un giovane povero* di A. Gange, *Janosich* di M. Fric, *Il re della rivista* di B. Berkeley, *La donna del mistero* di E. Forde, *Radiofolle* di S. Landfield, *I cacciatori di teste del Bosno* di V. Von Pleunen, *L'ultima pattuglia* di H. Selpin.

s. g.

Per quanto si sia all'inizio della stagione estiva sono tuttavia da segnalare nel corso del mese alcune novità e riprese variamente interessanti.

La compagnia Zacconi, durante la sua permanenza al Carignano ha rappresentato un'altra novità di Lucio D'Ambra: «Solitudine».

Questo dramma scavato in profondità ed animato da forti contrasti psicologici è stato interpretato da Ermete Zacconi con quell'intensità drammatica e varietà di accenti che richiedeva. Aderente e misurata l'interpretazione degli altri: N. Bernardi, D'Olivio, Ward, Ferrari.

La compagnia Gandusio-Carli ha rappresentato all'Alfieri un'altra novità: «Emilio... sei tu?» di A. Herz.

Si tratta di una farsa che partendo da un'ipotesi parecchio assurda in seguito si sviluppa con un andamento un po' artificioso e meccanico. A renderla accettabile ha molto contribuito il Gandusio con la sua pittoresca e intensa comicità e la Carli vivace e disinvolta.

La Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo ha rappresentato all'Alfieri: «Prima giornata di primavera» di Doric Smith: una novità. Qui la protagonista è un po' l'aria e la stagione, un giorno pieno di vaghe irrequietezze e di ansie, di aspirazioni e di nostalgie; una di quelle mattine in cui si trova nuovo il riso del mondo e nelle vene si avverte il flusso di un sangue fervido e giovane che ci scrolla di dosso il peso degli anni e ci dispone alle più poetiche e sentimentali imprese. Di questo fremito che è nell'aria, di questa malia un po' diffusa dappertutto e che prende i colori della primavera è contagiata nel giro di un giorno una compassata ed equilibrata famiglia inglese: i coniugi Ruggero e Dorothea Hilton, e Roberto, Anna, Caterina loro figliuoli. È come se per questo tempo vivessero in uno stato di esaltazione e di fantasia. Il padre perde la testa per le grazie di un'attrice, la madre si dimentica e diventa intraprendente, Roberto s'infiamma per il bel viso d'una sua vicina, Caterina s'innamora di un pittore ammogliato ed Anna diventa ora rivale nel contenderle l'uomo che appartiene ad un'altra. Ma tutto questo incendio sarà passeggero e fittizio. Le farfalle non faranno in tempo a bruciarsi le ali. Viene la notte, scende il sonno ed ognuno, forse con un residuo di amarezza, rientra nell'ordine della sua abituale vita e nella regola dei suoi minorati sentimenti.

Commedia tessuta su una trama arguta e sottile, duttile e vaporosa; ma a cui la grazia, la gentilezza conferiscono un afflato, ad un tempo, leggero e pregnante. Varia e aderente l'interpretazione da

parte della Palmer, dell'Almirante, dello Scelzo e degli altri.

Un'altra novità è stata rappresentata dalla stessa Compagnia: «La signora dei merletti» di Rino Alessi. Catina Valerio è una vecchietta che vive a Trieste ed ha un piccolo commercio di merletti. La sua vita affaccendata e modesta è inorgogliata dal ricordo di suo figlio Romano — frutto di un amore della sua giovinezza — una medaglia d'oro, caduto eroicamente combattendo. Un giorno, durante un'adunata di vecchi alferi a Trieste, un graduato cerca e domanda della signora Valerio. Egli vuol evocare insieme alla madre il ricordo del suo tenente e vuol consegnarle un taccuino rinvenuto addosso all'ufficiale. In quelle pagine rotte e gualcite Catina legge una frase: forse avrò un figlio. Da questo momento, illuminata dalla rivelazione, lei non ha altra ansia e cura: ritrovare il figlio del figlio, rintracciare nel suo viso i connotati della sua creatura. E la donna riesce a u...

la matassa del romanzo. Romano tanti anni fa è stato studente a Torino. Durante quella permanenza aveva conosciuto ed amato la moglie di un industriale: un figlio era nato da quell'amore: Bruno, che ha adesso è un magnifico ragazzo ed è in procinto di partire volontario per l'Africa Orientale. Catina ha scovata la signora ch'era stata l'amante di Romano: essa vive ormai tranquillamente con la sua famiglia. Ma Catina assalita da un impeto di geloso amore vorrebbe costringerla a confessare la sua colpa, a dichiarare di chi è suo figlio. Poi recede dalla proposta assurda che non varrebbe che a scompigliare la pace di una famiglia, e quasi consigliata dalla memoria di Romano si accontenta di donare il ritratto del figlio e di baciare Bruno che parte.

Commedia impostata su una situazione delicata e difficile, offriva agevolmente il destro ad una soluzione arzigogolata ed assurda. L'Alessi, al contrario, è riuscito ad imbrogliare la via giusta, senza inclinare troppo verso il versante del patetico. Adeguata, aderente e varia di toni l'interpretazione.

Tra le altre novità e riprese rappresentate durante il mese sono da segnalare: «Le due dame» di P. Ferrari all'Alfieri della Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo, «Doppia briglia» di E. P. Montgomery, «Sedici anni», di Aimée e F. Stuard, dalla stessa Compagnia; «La belva» di G. Simonini al Carignano dalla Compagnia E. Zacconi, «Le fontane luminose» di Bear e Veronesi all'Alfieri della Gandusio-Carli; «Una notte» di G. Romaldi al Carignano dalla Compagnia Alfredo De Sanctis.

Albergo